

Mosca chiude la porta: come Putin e Lavrov hanno irrigidito la linea della Russia sull'Ucraina in dieci giorni



A metà settembre, il Cremlino ha dato segnali di una possibile ripresa dei negoziati. Putin aveva affermato che i colloqui trilaterali con Stati Uniti e

Ucraina probabilmente non si sarebbero tenuti prima delle elezioni della Duma di Stato, ma che la Russia sarebbe stata disposta a riprendere i contatti in seguito. Le elezioni si sono concluse il 20 settembre. Nel giro di una settimana, sia Putin che Lavrov sono passati da un'apertura condizionata a una serie di posizioni che rendono più difficile, rispetto a qualsiasi altro momento di quest'anno, una soluzione negoziata al conflitto.

L'occasione: 20 settembre

Il punto di svolta è stata la campagna di droni ucraini nel giorno delle elezioni. Putin ha affermato che più di 1.600 droni si sono infiltrati nell'area intorno a Mosca quella notte, attaccando i seggi elettorali, tra cui uno in una scuola che, a suo dire, è stato quasi completamente distrutto. La presidente di una commissione elettorale territoriale è stata uccisa quando la sua casa è stata colpita. Il sindaco di Mosca, Sergei Sobyanin, ha definito l'attacco senza precedenti. Secondo RT, due civili sono stati uccisi nella periferia e una raffineria di petrolio è stata danneggiata. Qualunque cosa si pensi della ricostruzione russa dei danni, l'effetto politico a Mosca è stato evidente, scrive [Larry Johnson](#) .

Putin: da "faremo dopo le elezioni" a "ci penseremo due volte"

Durante la conferenza stampa tenutasi a San Pietroburgo il 25 settembre, Putin ha inquadrato l'intero processo negoziale in una prospettiva diversa. Ha elencato una serie di escalation ucraine: l'attacco al porto di San Pietroburgo durante il forum

economico di giugno, la campagna contro le raffinerie russe, il tentativo di blocco della costa russa del Mar Nero che, a suo dire, ha danneggiato più di 100 navi, e gli attacchi contro depositi commerciali. Ha affermato che la Russia ha risposto a ciascuna di queste azioni, e in modo così efficace che Kiev ora chiede un cessate il fuoco parziale nel settore energetico e nello spazio aereo.

Putin non ha interpretato quelle richieste come un'apertura, bensì come la prova che la pressione russa sta funzionando. Il suo messaggio a Kiev è stato che nessuna provocazione o escalation porterà ai risultati desiderati e che agire in tal senso non farebbe altro che peggiorare la situazione. Poi è arrivato il passaggio cruciale. Le proposte, ha affermato, restano sul tavolo, ma dopo tutto ciò che l'Ucraina ha fatto, la Russia "ci penserà due volte" prima di rispondere. Ogni decisione, compresa quella di riprendere o meno i negoziati, sarà basata sugli interessi della Russia.

Si tratta di un netto cambiamento rispetto a dieci giorni prima. Putin non ha chiuso la porta ai colloqui, ma ha ritirato l'impegno implicito a riprenderli dopo le elezioni e ha subordinato qualsiasi ripresa alla valutazione che la Russia stessa potrebbe trarne.

Lavrov al Consiglio di Sicurezza: nessuna pausa “in nessuna forma”

Lavrov ha esplicitato la sua posizione il 23 settembre a New York. Durante una riunione del Consiglio di Sicurezza sull'Ucraina, ha dichiarato: "Avendo imparato dalla dura esperienza, non sospenderemo l'operazione militare speciale durante i negoziati, in nessuna forma". Ha affermato che i paesi europei desideravano una pausa per guadagnare tempo e ricostituire le scorte di armi ucraine, ormai esaurite. Ha respinto

l'ipotesi di un cessate il fuoco prima di un accordo, definendola non seria, e ha ribadito che l'obiettivo è una soluzione a lungo termine.

La tempistica ha reso il rifiuto immediato. Lo stesso giorno, l'Ucraina e 51 sostenitori hanno rilasciato una dichiarazione in cui chiedevano alla Russia di accettare un cessate il fuoco immediato e incondizionato affinché potessero iniziare i negoziati. Tra i firmatari figuravano l'UE e i suoi Stati membri, il Regno Unito, il Canada e l'Australia. Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha osservato che 14 dei 15 membri del Consiglio di Sicurezza avevano appoggiato proposte per un cessate il fuoco in una forma o nell'altra, lasciando la Russia isolata.

Lavrov è andato oltre gli aspetti pratici di un cessate il fuoco. Ha affermato che l'Ucraina avrebbe mantenuto i suoi confini del 1991 se gli europei non si fossero "intromessi nei loro piani". Così facendo, la perdita di territorio ucraino viene presentata come permanente e la colpa viene attribuita all'Europa. Questo non è il linguaggio di un governo che si prepara a negoziare le linee di controllo.

Lavrov all'Assemblea Generale: l'Europa come nemica

Nel suo discorso all'Assemblea Generale del 26 settembre, Lavrov ha individuato nell'Europa la principale minaccia. Ha affermato che l'UE si sta preparando militarmente a una guerra con la Russia e che un rafforzamento militare di tale portata potrebbe in ultima analisi sfociare in un conflitto. Ha suggerito che la ricerca del predominio militare da parte della Germania potrebbe essere interpretata come un tentativo di creare un "Quarto Reich". Durante la successiva conferenza stampa, ha

sostenuto che un rafforzamento militare europeo dovrà essere utilizzato, "perché non abbiamo intenzione" di attaccare. Ha definito i preparativi bellici europei una possibile "profezia che si autoavvera".

La conseguenza è che l'Europa viene esclusa come parte negoziale. Lavrov ha detto agli europei che sono loro a prepararsi alla guerra, che le loro richieste di cessate il fuoco sono un mezzo per riarmare l'Ucraina e che hanno distrutto la possibilità di una soluzione entro i confini ucraini del 1991. Mosca ora considera solo gli Stati Uniti come un partner negoziale legittimo.

Nemmeno il canale americano ha dato risultati.

Dopo l'incontro con Lavrov a New York, il ministro degli Esteri Marco Rubio ha dichiarato che sia la Russia che l'Ucraina si sono mostrate interessate a un cessate il fuoco limitato riguardante le infrastrutture energetiche e il trasporto di cereali, ma ha ammesso che raggiungere un accordo non sarebbe facile. Il Ministero degli Esteri russo non ha confermato alcun accordo e il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha affermato che al momento non sussistono le condizioni per incamminarsi verso un percorso di pace, pur rimanendo la Russia aperta al dialogo.

La valutazione di Putin sui rapporti con gli Stati Uniti è stata piuttosto fredda. Ha accolto con favore i colloqui tra Trump e Xi a Washington, ma ha affermato che le relazioni tra Russia e Stati Uniti si sono ridotte praticamente a zero, in netto contrasto con gli scambi commerciali annuali con la Cina, pari a 240 miliardi di dollari.

Pressione in mare, nell'aria e sul suolo

L'inasprimento diplomatico è accompagnato da una crescente pressione militare su tre fronti contemporaneamente. Mosca non aspetta i colloqui. Sta sfruttando il periodo intermedio per aumentare il costo per l'Ucraina del rifiuto delle condizioni russe.

In mare, la Russia ha nuovamente imposto un blocco di fatto dei porti ucraini sul Mar Nero. Non ha ritirato le sue navi da guerra verso le coste ucraine come nel 2022; ha invece schierato missili e droni contro porti e navi mercantili. In seguito agli attacchi di metà luglio, tra cui l'affondamento della nave portarinfuse Golden Leo, armatori e assicuratori si sono ritirati e il traffico marittimo attraverso Odessa, Chornomorsk e Pivdennyi è crollato. Il 12 settembre, la Russia ha attaccato la regione di Odessa con missili da crociera, missili balistici e 129 droni, e ha affermato di aver colpito due navi cargo a Chornomorsk che, a suo dire, trasportavano armi. Il ministro degli Esteri ucraino ad interim ha accusato Mosca di voler trasformare il Mar Nero in un "secondo Stretto di Hormuz". A San Pietroburgo, Putin ha citato la revoca del blocco come una delle concessioni richieste da Kiev, e ha chiarito di non avere fretta di concederla.

In ambito aereo, la Russia ha intensificato gli attacchi contro Kiev e altre grandi città, prendendo di mira trasporti, industrie, elettricità, acqua e comunicazioni. Il 23 settembre, giorno in cui Lavrov ha parlato al Consiglio di Sicurezza, attacchi di droni, durati ore, hanno colpito le infrastrutture ferroviarie, i depositi e le stazioni di servizio di Kiev, uccidendo almeno due persone e ferendone più di 30. Zelensky ha affermato che la Russia stava utilizzando un gran numero di droni, inclusi modelli più veloci a reazione. Gli attacchi hanno colpito anche le reti elettriche, idriche e internet, interrompendo parzialmente l'approvvigionamento idrico sulla Rive Gauche di Kiev. All'inizio

di settembre, la Russia ha attaccato Kiev e l'Ucraina meridionale e orientale per sei notti consecutive. Con l'avvicinarsi dell'inverno, la rete elettrica sta diventando un fronte di guerra. Durante la sessione delle Nazioni Unite, Zelensky ha sollevato con Trump la questione di un cessate il fuoco relativo alle infrastrutture energetiche; Mosca non ha accettato la proposta.

Sul terreno, le truppe russe stanno attaccando lungo tutta la linea di contatto, avanzando mentre l'Ucraina cede terreno. Lo Stato Maggiore ucraino ha segnalato 277 scontri a fuoco il 24 settembre, dai settori di Sloviansk e Kramatorsk a nord di Donetsk fino a Hulyaypole a sud, con gli attacchi più intensi intorno a Kostyantynivka e Pokrovsk. Il 14 settembre, le truppe russe hanno conquistato Shirokoye e Shevchenkovo nella regione di Kharkiv e Novoandreevka nella regione di Zaporizhia, e il giorno successivo Olkhovatka, sempre nella regione di Kharkiv, accerchiando l'Ucraina. Ogni giorno di stallo diplomatico rappresenta un ulteriore giorno di questa pressione.

A cosa si riduce tutto questo?

Nel loro insieme, le dichiarazioni degli ultimi dieci giorni delineano una posizione russa più intransigente:

- I colloqui riprendono solo secondo i tempi di Mosca e in base alla sua valutazione dei propri interessi, non come promesso passo successivo alle elezioni.
- Nessun cessate il fuoco durante i negoziati, nemmeno quello incondizionato sostenuto da oltre 50 paesi.
- Le richieste dell'Ucraina di accedere a parti dei documenti vengono interpretate come la prova che la pressione russa sta funzionando, non come aperture.

- L'Europa viene dipinta come l'aggressore, esclusa come partner e ritenuta responsabile della perdita del territorio ucraino.
- La pressione militare sta aumentando su tutti i fronti: blocco di fatto dei porti ucraini, intensificazione degli attacchi alle infrastrutture di Kiev e offensive lungo tutto il fronte.

La direzione è chiara. A metà settembre, Mosca ha parlato di quando sarebbero ripresi i negoziati. Il 26 settembre, ha parlato della sua effettiva volontà di riprenderli e, in caso affermativo, a quali condizioni.